Saggezza semiseria (Under 20)

Per quest’ultimo appuntamento con la rubrica Under 20 avevo pensato a una riflessione strappalacrime sul senso della vita, ma per fortuna mi sono ricreduto e vi propongo una carrellata semiseria sulla **sapienza che si impara dall’Estate Ragazzi**.

> *Tenete ciò che è utile. Lasciate il resto.*

1)Volere ben conta più di qualunque altra cosa.

2)Stimare è come volere bene: vd. n. 1.

3)Volere bene e stimare, oltre che sentimenti, sono gesti molto concreti: significano lasciare fare e dare spazio.

4)Il Regno dei Cieli è dei bambini. Basta fare l’ER per capire cosa intendeva Gesù.

5)I sorrisi autentici guariranno il mondo.

6)I cappellini si perdono. Da soli.

7)Una suora malgascia può suonare qualsiasi cosa faccia rumore. Anche contemporaneamente.

8)Un parroco dovrebbe frequentare di più il campetto del proprio quartiere.

9)Prendere un gelato insieme è più persuasivo di molte chiacchiere.

10)Coltivare il gruppo è l’arte che permette di vincere ogni battaglia.

11)Parlare senza violenza è difficile, ma ottiene più risultati.

12)Essere al servizio dei più giovani è un antidoto. Se non capisci a cosa, ne hai bisogno.

13)Un genitore che dice sinceramente grazie agli animatori è come una stella nel cielo.

14)Un gioco bello e organizzato bene. È un assoluto.

15)Se ci sono la musica e un giovane, la musica dev'essere alta. Ok, ma non troppo.

16)Per fare i maccheroni al ragù e servirli in un piatto di ceramica devi avere le stesse autorizzazioni del ristorante di Canavacciuolo, perché altrimenti potresti avvelenare i bambini; poi avveleniamo il mondo con tonnellate di plastica della mensa.

17)Gli adolescenti e l'ordine sono in antitesi. Se è adolescente, non riordinerà. (Questa considerazione è oggettiva, non viola la n. 2).

18)Se il magazzino dei materiali è pieno, non ci guarderanno.

19)Corollario del n. 18: se un frigo è pieno, guarderanno in quello sbagliato.

20)C'è più gioia nel dare che nel ricevere, soprattutto quando offri un caffè. Coi biscottini è meglio.

Un'ultima cosa: **se è un animatore o un'animatrice…** non importa se lo/la rivedrai, o se diventerà una colonna portante della parrocchia; non importa che tu sia un bimbo o il parroco: **ti ci affezionerai**.

E amerai i respo tuoi e le respo tue come te stesso. Anzi, un po' di più.



Notti magiche

Si è appena conclusa una bella messa, all'aperto, nell'appennino bolognese. È un tardo pomeriggio di inizio settembre rischiarato dalla luce calda e brillante del crepuscolo, è fresco e non c'è più il frinire assordante delle cicale. L'unico suono che si sente, armonioso, è quello di trenta ragazzi che scherzano, ridono, si abbracciano. L'atmosfera è elettrizzata: si capisce che c'è qualcosa nell'aria. **Quel tipo di esperienza è l'esatta descrizione del passaggio dello Spirito Santo, per chi ha avuto la grazia di sperimentarlo**, almeno una volta, nella vita.

Le ragazze e i ragazzi sono di seconda e terza media, qualcuna inizia la prima superiore. Sono venuti al campo lasciando a casa il cellulare (avete capito bene: *lasciando a casa il cellulare per otto giorni!*), sottoponendosi al tampone prima di partire e tenendo nei giorni iniziali la mascherina in ogni momento, anche quando giocavano.

Uno degli educatori ha ancora la chitarra in mano e strimpella qualcosa mentre rientra in casa. Un paio di ragazze si uniscono a cantare. Una nota tira l'altra: "Facciamo questa!", "Cantiamo quest'altra…". L'educatore si appoggia a suonare sul pianerottolo a metà delle scale e le due ragazze gli siedono a fianco. In breve tempo, tutti i ragazzi si sistemano sui gradini e cantano insieme a squarciagola per quarantacinque minuti. Una scena d'altri tempi. **Un momento di magia interminabile…** finché le cambusiere non li attraggono con motivazioni più che convincenti.

Mentre questo prodigio stava prendendo forma, ero stato raggiunto dal programma del G20 delle Religioni, che si svolge proprio a Bologna in questi giorni (dal 12 al 14). Un evento

importantissimo di dialogo tre le religioni e le istituzioni e con appuntamenti di alto livello: scorrendo il nome dei relatori, oltre a quelli di alcuni leader religiosi, si trovano quelli del Presidente Draghi e del Presidente Mattarella; pensavo: *"Wow! Dev'essere interessantissimo andarci!"*.

Poi sentivo i canti provenire dalla tromba delle scale e – come con la Madeleine di Proust, ma con l'emozione del suono, invece che del gusto – in un baleno ho rievocato tutti i momenti belli del campo, i sorrisi soprattutto e le condivisioni della loro vita, e ho pensato: **"Io non farei cambio con questa esperienza per nulla al mondo! Non c'è G20 che tenga: io non vorrei essere, in questo momento, in nessun altro posto che qui."**.

Lunedì 13 festeggio diciotto anni dalla mia ordinazione presbiterale – divento maggiorenne – e d'ora in poi posso firmarmi le giustificazioni da solo per fare fughino dagli incontri diocesani noiosi! Scherzi a parte, ritengo che **un simbolo efficace di questi anni di ministero sia proprio la possibilità di condividere con la mia parrocchia questo apice meraviglioso del campo estivo**, con la stessa confidenza con cui lo farei con la mia famiglia a tavola.

Trovo un riscontro, abbastanza preciso nel racconto degli Atti degli Apostoli. Anche gli apostoli, infatti, hanno dovuto testimoniare la fede davanti ai capi del popolo, Paolo addirittura al cospetto del Re, del Governatore e dell'Imperatore stesso… ma **le comunità più belle (e con esse le pagine migliori) sono nate da piccoli rapporti semplici e veri, da comunità molto curate nella genesi e nella crescita della fede**.



Al termine dell'ultima serata del campo, io ho dovuto salutare, perché il giorno successivo avevo il Battesimo della mia nipotina. Sono uscito fuori insieme ai ragazzi, che andavano ad ammirare le stelle. Mentre percorrevo in auto il viottolo per uscire, una ragazza mi dice al finestrino (cito testualmente): "A proposito don, volevo dirti che è stato fantastico! Volevo che tutte le cose che facevamo, non finissero mai!".

Quest'estate, tra gli Europei e le Olimpiadi, abbiamo cantato le notti magiche, ma – a dirla tutta – non c'è una notte più magica di così.

Lo tengo come il biglietto di auguri per la maggiore età del mio ministero.

Don Davide

Buona estate e buone vacanze

Inizia l'orario estivo delle messe, in questo periodo in cui si fanno le vacanze. Non tutti potranno godere di un po' di ferie e non sempre sarà semplice gestire questo periodo caratterizzato così fortemente dal riposo e dalle relazioni con gli amici o con le persone amate, a causa della gestione dell'emergenza sanitaria.

A tutti vorrei mandare il più caro saluto e l'augurio che tutto possa andare bene. In questa occasione, richiamo alla vostra attenzione la bella riflessione della Conferenza Episcopale Italiana sull'esperienza della pandemia alla luce

del Mistero Pasquale, di cui riportiamo l'introduzione.

INTRODUZIONE RIFLESSIONE CEI

Si intitola "È risorto il terzo giorno" ed è una traccia di riflessione elaborata dalla Commissione Episcopale per la Dottrina, l'Annuncio e la Catechesi della CEI per accompagnare equipe diocesane, catechisti e quanti sono impegnati sul fronte dell'annuncio e dell'iniziazione cristiana. Si tratta di una "rilettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia", destinata a credenti e non credenti, che prende le mosse da un ascolto attento delle paure, dei bisogni e delle attese delle persone che, nel proprio contesto e con i propri strumenti, si sono trovate ad affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19. Ad aprire il testo, infatti, sono le voci di un'impiegata, di uno studente, di un bambino, di un avvocato, di un cappellano, di un medico, di una casalinga, di un adolescente, di un volontario e di una segretaria. Pongono interrogativi sulla sofferenza, sul disorientamento e sulla morte, ma testimoniano anche la capacità di resilienza, la creatività e la riscoperta della dimensione domestica della fede.

Nella traccia, la Commissione Episcopale colloca gli eventi recenti sullo sfondo del mistero pasquale di Gesù: dal venerdì della morte in croce sino alla Domenica di risurrezione, attraverso il Sabato della deposizione nel sepolcro, evidenziando che "una lettura pasquale dell'esperienza della pandemia non può prospettare il semplice ritorno alla situazione di prima". Per la Commissione, infatti, "**la croce e il sepolcro possono diventare cattedre che insegnano a tutti a cambiare**, a convertirsi, a prestare orecchio e cuore ai drammi causati dall'ingiustizia e dalla violenza, a trovare il coraggio di porre gesti divini nelle relazioni umane: pace, equità, mitezza, carità". Sono questi "i germi di risurrezione, i lampi della Domenica, che rendono concreto e credibile l'annuncio della vita eterna". Ecco perché, nell'ascoltare e dare dignità all'umanità ferita, la

Commissione Episcopale rilancia l'invito di papa Francesco a raccogliere la sfida dell'audacia e della creatività nel "ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità". Per ripartire "come comunità ecclesiale sui passi dell'uomo del nostro tempo, animati da tenerezza e comprensione, da una speranza che non delude".

Roma, 23 giugno 2020

Di seguito, il link per leggere il testo integrale.

"E' RISORTO IL TERZO GIORNO"



Estate 21-06-2020

Inizia l'estate e Gesù nel vangelo di oggi usa l'immagine dei passerotti, **anche loro custoditi dal Padre di tutti**, che è nei cieli.

Dovrebbe essere lo spunto per una sorta di *mindfulness* cristiana: **fermarsi a guardare il volo dei passerotti**. Essi volano allegri, non un gesto solenne ed estremo come quello dei rapaci, ma un movimento più semplice, dedito alla ricerca di cibo e alla libertà dell'aria. Dio si prende cura di questa

loro esistenza umile.

Allo stesso modo, possiamo immaginare di fermarci con il volto rivolto verso il sole e, senza mascherina, inspirare l'aria d'estate. Ascoltare il canto degli uccelli e, quando arriverà il caldo vero, il frinire dei grilli e delle cicale. E pensare che come il Sole, così splende su di noi l'amore del Padre. È possibile che ogni tanto non si veda il Sole, che sia oscurato dalle nuvole: nondimeno, sappiamo che è la sua energia che sostiene il mondo, anche nella peggiore giornata d'inverno, e che, se per qualche ragione il Sole smettesse di emanare i suoi raggi sulla Terra, il pianeta collasserebbe all'istante. Ma, in realtà, nessuno dubita che il Sole continuerà a bruciare e a emanare il suo calore per svariati miliardi di anni.

Così è l'amore di Dio. Anche quando appare nascosto, mantiene tutto nell'esistenza. Anche se non lo vediamo è lui che continua a dar vita al nostro cuore.

La luce, il calore e i colori dell'estate ci servano a richiamare **quest'energia sovrana**, che è tanto vasta da abitare il globo, e **tanto personale da essere premurosa per ciascuno di noi.**

È grazie a questa conferma di quanto sia voluta e preziosa la nostra esistenza per Dio – conferma che ci ricorda Gesù in ogni sua parola e in ogni suo gesto – che possiamo non vivere nel buio e nel nascondimento, ma cercare di essere autentici.

Per lo stesso motivo, siamo incoraggiati a non lasciarci coinvolgere nelle trame nascoste, ma ad essere solari e limpidi, come una giornata tersa d'estate.

Infine, è il ricordo del volo dei passerotti che ci fa sentire liberi da ogni paura. Nessuno ci potrà fare del male, anche chi volesse farcelo davvero. La nostra vita è ancorata ad un'esistenza più profonda, più radicale e più libera.

Vorrei che per tutti il tempo dell’estate fosse l’occasione di coltivare un po’ questa sorgente spirituale.

Vi propongo, quando andrete al mare o in montagna, o in un viaggio nella nostra bella Italia, di sostare su qualche piccolo sguardo dove il particolare tocca l’universale: il moto delle onde, un bambino che gioca con la sabbia, la croce sulla cima di una montagna, il pascolo delle mucche, il cameriere che versa un buon vino toscano, i cipressi in contrasto su un campo di girasoli… tutto ci può confermare dell’energia dell’amore di Dio che sostiene il mondo.

Lasciamo che questa consapevolezza entri in noi e permei il nostro spirito e – come quando rimaniamo esposti al sole e ne sentiamo il calore sulle guance – **cerchiamo di percepire Dio stesso che ci accarezza.**

Don Davide

